



## Carlo Mantovani: Intervista a Mordillo

Carlo Mantovani è lui stesso un disegnatore, un creatore di vignette. La sua intervista è quindi un dialogo tra persone che sanno bene di cosa parlano.

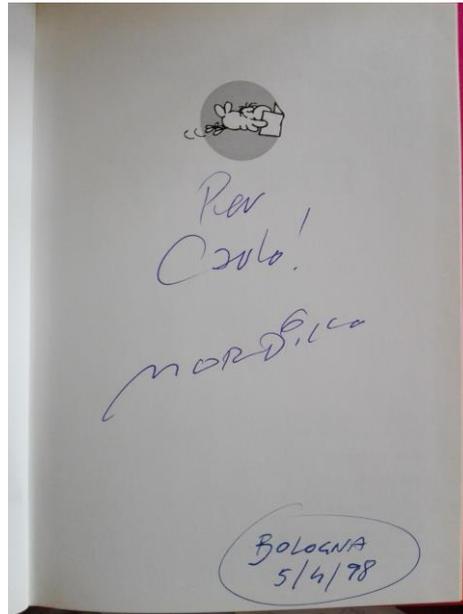
La vignetta di Carlo qui riprodotta è stata presentata a Bologna nel giugno 2019 nel corso di una conferenza tenuta dallo scrivente sul tema “Intelligenza e umorismo”, nell’ambito delle iniziative del Mensa.



Il problem solving è una dimensione cruciale nella definizione di intelligenza e un passaggio chiave per capire una battuta.

“Problem solved” appare titolo del tutto pertinente.

L’intervista, realizzata nel 2017, è un documento prezioso e un sentito omaggio al grande Mordillo.



## **MORDILLO: DISEGNARE, UN AMORE CHE NON FINSCE MAI.**

*Anche se è successo quasi vent'anni fa, nella primavera del 1998, lo ricordo benissimo. Sfogliando il giornale, venni a sapere che dopo qualche ora il leggendario disegnatore umorista argentino Guillermo Mordillo, classe 1932, sarebbe stato ospite della Fiera del libro per ragazzi di Bologna: annullai tutti gli impegni e mi precipitai nella città felsinea, nella speranza di vederlo e magari strappargli un autografo. Ottenni molto più dell'autografo che ancora gelosamente custodisco: quando iniziò il dibattito, alzai la mano per primo, e gli feci una domanda. Il mio idolo che, guardandomi dritto negli occhi, mi rispondeva: una soddisfazione incredibile, che però mi lasciò la voglia di continuare una chiacchierata che, per me, era appena iniziata. Coronò questo mio sogno soltanto oggi, grazie alla conoscenza dell'inglese e alla indispensabile mediazione della società di Amsterdam che gestisce il copyright sulle sue opere. Mordillo, che oggi ha ottantacinque anni e vive tra il sud della Francia e la Spagna, è famoso in tutto il mondo per le sue coloratissime vignette senza parole, popolate di omini ingegnosi e romantici, donne che si fanno rispettare, sportivi improbabili e animali buffissimi. Ovviamente avrei centinaia di domande da fargli, ma quelle fondamentali, alla fine, sono queste:*

*E' vero che ha iniziato a disegnare vignette senza parole soltanto per necessità, visto che non conosceva la lingua?*

All'inizio della mia carriera facevo anche vignette con le parole, ma nel 1963, quando dall'Argentina mi trasferii a Parigi, non ebbi scelta, visto che non sapevo

il francese. Un limite che alla fine dei conti, però, si è trasformato nel mio punto di forza.

*Come e quando sono nati i suoi due personaggi principali, l'uomo e la donna protagonisti delle sue vignette e illustrazioni?*

Credo siano nati insieme a me: fanno parte della mia personalità: anche se solo ad un certo punto, sono usciti dalla mia matita.

*Parliamo di animali: osservando le sue opere, lei sembra avere un amore speciale per loro. Come mai, come artista, è così attratto, da loro?*

Io credo che gran parte degli animali siano divertenti senza rendersene conto: e soprattutto, non hanno bisogno di parole, per divertire.

*Perchè ha scelto l'umorismo, come modo espressivo?*

Sono convinto che l'umorismo sia un strumento di comunicazione molto forte, capace di trasmettere qualsiasi cosa: anche messaggi importanti.

*Mi piacciono tutte le due opere, ma la mia preferita è quella, poi diventata un manifesto di Amnesty International, dell'omino che viene arrestato perchè sta dipingendo la sua casa di rosa, per distinguerla dal grigiore anonimo di tutte le altre: può raccontarci come è nata?*

Questa vignetta, che la rivista Stern intitolò l'individualista, è nata in Inghilterra, mentre viaggiavo in treno e vedevo questi gruppi di case tutte uguali. L'idea della vignetta nasce quindi da una semplice osservazione urbanistica: ma poichè nel disegno inserii la polizia, assunse una connotazione politica.

6. *Quando disegna le sue vignette, ha in mente un messaggio preciso?*

Guardi: uno dei vantaggi di fare vignette senza parole è che ognuno può sentirsi libero di dare l'interpretazione che vuole.

*Le sue raccolte di vignette sono presenti praticamente in ogni biblioteca pubblica italiana, ma non sempre è facile trovarli: a volte sono nella sezione ragazzi, a volte sugli scaffali dedicati al fumetto. Ma l'arte non è per tutti?*

Quando disegno, ovviamente, non faccio distinzioni: le mie vignette sono dedicate a tutti coloro che possono capirle e apprezzarle: indipendentemente dall'età. Quindi...

*Lei come si considera: vignettista o artista?*

Anche se mi considerassi un artista, la realtà è un'altra: finchè le vignette non saranno menzionate sui libri di storia dell'arte, saremo sempre e soltanto dei vignettisti.

*Oggi consiglierebbe ai più giovani di fare il disegnatore umorista, come lei?*

Sì, ma solo se dimostrano di avere una passione molto forte: senza amare qualcosa alla follia, non si può avere successo.

*Quale è la caratteristica più importante, per essere un bravo vignettista?*

L'ho già detto: la passione sfrenata per il disegno e l'espressione umoristica.

*Lei disegna da oltre 60 anni: non si è mai stancato?*

No: quando ami un lavoro, non ti stanca mai.